

## EDUCARE IN UN MONDO CHE CAMBIA

**S. E. mons. Arrigo Miglio, vescovo d'Ivrea**

Una pagina di vangelo (Lc 12, 54-57) quanto mai calzante per l'occasione che ci vede qui radunati questa sera.

Credo che non farete fatica a credere che la regia della coincidenza non sia stata né mia né di nessuno, quando abbiamo stilato con i Laici verniani il calendario di questi incontri, questo è il primo di una serie di sei incontri in vari punti della Diocesi, era alcuni mesi fa, non c'era stato ancora neanche il parere, il Decreto della Congregazione dei Santi sul miracolo ottenuto per intercessione di Madre Antonia.

Era praticamente impossibile prevedere che proprio oggi il Papa riconoscesse tutto il lavoro fatto dalla Congregazione per le Cause dei Santi, e, praticamente, ha dato il disco verde per la beatificazione di Madre Antonia, tra l'altro uscita in un'ottima compagnia: da una parte Giovanni Paolo II, poi Madre Antonia, una Suora, e poi un laico che a me è particolarmente caro, Giuseppe Toniolo, perché è colui che ha inventato le settimane sociali dei cattolici italiani. Se abbiamo avuto una stagione ricca di presenza sociale dei cattolici in Italia lungo il XX secolo, se oggi abbiamo un compendio della dottrina sociale della Chiesa, è grazie a questo movimento laico iniziato nel 1907 a Pistoia e a Pisa, lui era professore all'Università di Pisa, era un economista.

Direi proprio una tripletta, un trio davvero molto vario che rende l'idea di come siano diverse e molte le strade di santità per i cristiani, per il cammino della Chiesa.

Ci troviamo questa sera a poche ore dall'annuncio ufficiale di questo riconoscimento.

Per Giovanni Paolo II subito è stata bloccata la data, ci è facile indovinare il motivo, fissata il 1° maggio in San Pietro, con il Papa, non poteva essere diversamente!, per Madre Antonia dovremo aspettare tanto la Superiora generale, quanto le autorità della Santa Sede che ci diranno come, dove e quando sarà celebrato il rito di beatificazione,

grazie al quale Madre Antonia salirà ufficialmente agli onori degli altari, potrà essere celebrata la liturgia in suo onore, potrà essere invocata pubblicamente dalla Chiesa perché interceda per noi e potrà essere proposta come modello per tutti coloro che apprezzano il suo carisma e, direi, soprattutto, che hanno a cuore il cammino dell'educazione dei piccoli.

Quindi un segno dei tempi anche quello di questa sera perché credo proprio che la regia sia stata più in alto, più in alto del Vescovo, più in alto anche del Papa, credo ancora un po' più su.

Ci troviamo questa sera a gioire per questa regia che ci fa incominciare il nostro cammino di preparazione alla beatificazione di Madre Antonia proprio qui a Rivarolo, in questo giorno in cui la massima autorità della Chiesa ha dato il suo consenso perché si possa procedere alla beatificazione ufficiale.

Se noi preghiamo in modo sufficiente, il Signore concederà un altro miracolo per intercessione di Madre Antonia e si potrà arrivare anche alla canonizzazione, questo dipende da noi, da quanto noi pregheremo e da quanto pregheremo con fiducia, non per il gusto di confezionare galloni, ma perché questo carisma, nato in maniera così umile e così semplice nella campagna di Rivarolo, di Pasquaro, da una donna umile e semplice, possa continuare a portare dei frutti nei modi, nei tempi e nei luoghi dove il Signore vorrà.

Siamo certi: un carisma riconosciuto così ufficialmente dalla Chiesa non può non portare frutti, se noi siamo terreno pronto e disponibile.

Il primo segno dei tempi è proprio la coincidenza di questa sera in questa giornata memorabile!

Ci sono alcuni segni dei tempi che mi sembra importante cogliere nella vita di Madre Antonia; ne ho messi a fuoco tre, ma sicuramente ne troveremo altri.

## 1. PASSIONE EDUCATIVA

La Chiesa italiana ha cominciato pochi mesi fa il suo cammino decennale per gli anni 2010/2020, chiedendo a tutte le Diocesi di dedicarsi con impegno particolare all'educazione, quindi a prendere coscienza dell'emergenza educativa, soprattutto ad impegnarsi. Non basta fare diagnosi, bisogna anche trovare le terapie; quindi impegnarci per essere una comunità che ha il coraggio di educare e questo riguarda tutta la comunità cristiana, sicuramente i pastori, i genitori, gli insegnanti, tutti gli adulti.

Veniamo richiamati a questa comune responsabilità educativa. Noi iniziamo questo primo anno degli orientamenti "Educare alla vita buona del Vangelo" pensando a Madre Antonia educatrice.

Io sono nativo di San Giorgio, penso sovente alla strada che la Fondatrice ha fatto tante volte, sicuramente scalza per non consumare le calzature per andare a scuola, per qualificarsi, per essere educatrice è andata a cercarsi una scuola dove c'era, l'Istituto Rigoletti, anche lì segni della Provvidenza. Nato in circostanze difficili, particolari, dopo la rivoluzione francese, dopo la soppressione dell'abbazia ..., alcune persone avevano trovato lì un posto dove poter continuare il loro apostolato, non si parlava di scuola dell'obbligo, siamo agli inizi dell'Ottocento. Poi, Madre Antonia è andata a Milano grazie al sindaco di Rivarolo di quel tempo che l'ha favorita nell'andare a qualificarsi con il metodo educativo elaborato dall'abate Ferrante Aporti, poi via via tutte le altre esperienze.

Quindi il carisma dell'educazione se l'è guadagnato, ma evidentemente il virus ce l'aveva dentro, se è vero che fin da giovanissima raccoglieva i bambini più piccoli e insegnava.

D'altra parte educare ed insegnare è qualcosa di innato, non sono i titoli di studio che ci rendono educatori e formatori, ci aiutano, ci danno una formazione ... ma le capacità di dare sono un dono che può essere affinato, che può essere migliorato.

Ecco quindi il primo segno che dobbiamo cogliere: questa presenza educativa educante di una donna che più umile e più semplice non potevamo inventarcela, ma l'ha inventata il Signore, non l'abbiamo inventata noi!

## **2. ATTENZIONE ALLA DONNA**

Madre Antonia ha saputo cogliere l'attenzione alle donne, alle ragazze, ai bambini.

Per trovare un documento della Chiesa che elude come segno dei tempi il ruolo della donna nella società arriviamo alla *Mater magistrae* e alla *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, 1961, 1963.

Centocinquant'anni prima il Signore le ha ispirato questo bisogno di preparare delle donne, delle ragazze, delle fanciulle, in una società civile in cui la donna certamente non aveva i ruoli che ha oggi, ma molto molto meno.

Noi sappiamo che in Italia il voto alle donne arriva nel 1946, dopo il referendum istituzionale dell'elezione dell'Assemblea Costituente ... pensate un po' l'anticipo sui tempi!

Questo mi pare un altro segno importante.

## **3. FIDUCIA ILLIMITATA NELLA PROVVIDENZA**

Se pensiamo a tutte le volte che ha dovuto ricominciare da capo, la fatica per avere l'approvazione del Re, poi gliela soffiano, gliela portano via, la useranno altri, a buon fine, ma lei deve ricominciare da capo, poi il tentativo di convincerla ad unirsi a Congregazioni che già esistevano e invece questa sua testardaggine santa ad iniziare qualcosa di nuovo.

Poi la sua ostinazione nel volere che il titolo fosse quello dell'Immacolata Concezione. C'erano tanti altri titoli mariani ufficiali: il dogma dell'Immacolata Concezione sarà proclamato 50 anni dopo!

Questi sono i segni dei tempi che Madre Antonia ha saputo cogliere con notevole anticipo sulla Chiesa e sulla società del suo tempo.

Noi non possiamo adesso limitarci a gloriarci di quello che Madre Antonia ha fatto.

La pagina di vangelo che abbiamo ascoltato termina con due domande, come sovente avviene nelle parole di Gesù: “Come mai questo tempo non sapete valutarlo?”

La domanda è rivolta a noi: “E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?”

La prossima beatificazione di Madre Antonia, dunque, ci carica di responsabilità.

Se vogliamo essere fedeli al suo carisma dobbiamo chiedere al Signore che ci aiuti a valutare questo tempo in cui viviamo e a giudicare ciò che è giusto, a imparare da noi stessi, con la ragione, direbbe Papa Benedetto XVI, con la nostra ragione, facendola funzionare, non aspettando sempre che siano altri.

Un educatore è uno che fa delle scelte, un educatore è uno che rischia quando deve dire dei sì e quando deve dire dei no.

I genitori questo lo sanno molto bene ed è una delle fatiche e delle responsabilità che maggiormente sentono, come mi capita di sentire quando parlo con qualche genitore.

Non c'è un prontuario con scritto quante volte dire sì e quante volte dire no ai figli: è la valutazione, il giudicare i segni dei tempi con una dose di rischio che nessuno potrà mai togliere né ai genitori, né agli insegnanti, né ai pastori.

Quindi l'educazione è uno dei momenti più alti in cui noi esercitiamo la nostra responsabilità di persone, di uomini, di donne e di credenti.

Da qui le due domande che il Signore ci pone questa, che non dobbiamo riporre frettolosamente, sono due domande che devono scavare dentro di noi, devono metterci un po' in crisi, perché chiedono a ciascuno di noi di esercitare la sua responsabilità e la sua libertà nel giudicare ciò che è giusto, quando è ora di dire sì e quando è ora di dire no.

Siamo in una stagione in cui i no non li vorrebbe dire nessuno, tutti vorremmo sempre dire solo dei sì a tutti, ma sappiamo che non è possibile, anzi se vogliamo valorizzare i sì dobbiamo anche saper dire dei no, perché se tutto è sì, allora niente è sì, ma se invece qualche sì è importante, questo avviene perché ci sono stati dei no che permettono ai sì importanti di farsi strada, di affermarsi, di giudicare ciò che è giusto dire, ciò che è giusto fare, anche ciò che è giusto pensare.

Dobbiamo imparare a valutare questo nostro tempo.

I tempi di Madre Antonia non erano più facili dei nostri: eravamo subito dopo la Rivoluzione francese, le guerre napoleoniche, povertà, miserie, ecc., così è stato per diversi decenni fra la fine del Settecento e la prima parte del 19° secolo.

Noi che ci lamentiamo così facilmente del nostro tempo, della crisi economica ... certo dobbiamo chiudere occhi, orecchi e mente e porte e televisore per lamentarci della nostra situazione; nel mondo, a confronto con i bambini che frequentano la scuola delle Suore d'Ivrea a Gerusalemme est, per esempio, con i bambini che frequentano le suore d'Ivrea in Tanzania, in Kenya e con tanti altri, il nostro lamento dovrà essere più pudico, non dobbiamo sbandierarlo più di tanto.

Madre Antonia se non avesse avuto un fondo ottimista, la giusta grinta, non avrebbe affrontato tutte le difficoltà che ha affrontato nel suo tempo.

Valutare i segni dei tempi credo che oggi voglia dire:

- ✓ cogliere le opportunità,
- ✓ scoprire gli spazi che il Signore ci apre,
- ✓ vedere il lavoro dello Spirito del Signore che continua a lavorare nel cuore delle persone e nella società,
- ✓ sbloccarsi da schemi che ormai non servono più,
- ✓ ricominciare con quella stessa grinta, con quella stessa forza che Madre Antonia ha dimostrato tante volte.

Ecco pensando alla prossima beatificazione di Madre Antonia, penso alla responsabilità che ci cade addosso, penso all'impegno che il Signore ci chiede, se non vogliamo fare soltanto delle cerimonie esteriori, ma se vogliamo davvero raccogliere questo seme che lo Spirito ha lasciato cadere in questa nostra terra, un seme che ha già portato tanti altri frutti, ma è un seme dello Spirito, dunque vivo ed è capace ancora di portare almeno altrettanti frutti rispetto a quelli che abbiamo già avuto occasione di vedere.

Dalla registrazione  
non rivista dal relatore

Rivarolo, 14 gennaio 2011